

On Lucia Ronchetti
by Michelangelo Zurletti

la Repubblica

venerdì 16 giugno 1995

**Chiusura della
stagione
all'Accademia
Filarmonica con
i tedeschi "Puppet
Players", in
"Il naso" di Lucia
Ronchetti**

I pupazzi della compagnia
di burattinai tedeschi
Puppet Players



Al suono dei burattini

di MICHELANGELO ZURLETTI

L'ACCADEMIA Filarmonica ha chiuso la stagione ospitando alla Sala Casella i Puppet Players, una compagnia tedesca di burattinai-marionettisti di alta professionalità. In programma *Il naso* di Lucia Ronchetti, una vera e propria operina per burattini, e *Lislstrata*, rielaborazione da Aristofane con marionette sonore.

Su quest'ultimo lavoro il critico musicale ha ben poco da dire. La musicalità delle marionette sonore si limita a rumori di carillon e a percussioni che i pupazzi producono opportunamente agitati, e a ben poco serve la fisarmonica di Maria Reiter collocata a fianco della scena, ben suonata ma con interventi generici.

Il resto è una gradevole, parodistica e scanzonata reminiscenza della commedia sullo sciopero sessuale delle ateniesi contro i mariti che coltivano solo le battaglie di Marte, non quelle di Venere (e del resto non sembrano così estranei anche a tal genere di battaglie, ma condotte solitariamente

oppure in virili coppie di guerrieri). Tra le marionette paradossali, un divertente uccello della pace che plana e volteggia come un elicottero e le protesi sessuali enormi e dorate di quei prodi guerrieri.

Il naso è in sintesi il racconto di Gogol che confluisce anche nell'omonima opera di Shostakovich (tra poco sarà al Festival di Spoleto). Ma qui nessuno canta, sicché la partitura che Lucia Ronchetti scrive si comporta come un'illustrazione musicale della vicenda, una perenne musica di scena o, se si vuole, una colonna sonora. Glissandi e garbati fischi quando qualcuno dorme, corale quando si è in chiesa, galop di felicità quando il protagonista ritrova il naso perduto (anzi scappato).

La Ronchetti utilizza anche materiale di repertorio, con citazioni di Ciaikovskij e Stravinskij che danno un'atmosfera russa al racconto musicale. In ogni caso compone una partitura divertente e divertita, attenta a seguire la vicenda ma anche a sca-

varsì uno spazio autonomo.

Abbiamo già rilevato in altra occasione che la Ronchetti ha una spiccata vena teatrale. Possiamo confermarlo dopo aver rivisto l'operina già vista alla Biennale di Monaco e oggi lievemente variata: le varianti vanno tutte a vantaggio del racconto, che fila via agile e abile verso la felice conclusione (come in un film, con i protagonisti che si allontanano nel crepuscolo moscovita). Garbata la rappresentazione, realizzata con burattini splendidamente mossi. Gradevoli e fresche le scene che si succedono in rapidi cambiamenti (delizioso l'ufficio oggetti smarriti dove il proprietario va a cercare il naso perduto, esilarante la scena del pope nero e smisurato, divertente la rincorsa del naso che saltapicchia per la città). Ottimo il contributo degli strumentisti dell'Alter Ego, Paolo Ravaglia, clarinetto, Luigi Piovano, violoncello, Oscar Pizzo, pianoforte.